

EUROPA ORIENTALIS 42 (2023)

LA NARRATIVA FINZIONALE POLACCA IN ITALIA (1991-2021)
TRA TRADUZIONE E RICEZIONE

Andrea F. De Carlo

Prima di addentrarci nell'argomento che costituisce lo specifico oggetto di questo contributo, vale la pena fare qualche considerazione generale. Va da sé che la storia delle traduzioni italiane di opere letterarie polacche è strettamente legata non solo allo sviluppo dell'editoria del nostro paese, ma anche a una ricezione che ha seguito percorsi in parte diversi rispetto a quella delle altre grandi letterature europee. Indubbiamente una bibliografia di opere polacche tradotte in Italia, pur se parziale perché comprendente solo la letteratura finzionale edita in volume nel trentennio 1991-2021, può fornire informazioni interessanti e obiettive sulle scelte operate dagli ambienti culturali italiani, e in particolare sull'apporto dei polonisti e dei 'polonofili' nella diffusione della letteratura polacca nel Belpaese, sulle iniziative editoriali che hanno caratterizzato l'industria libraria negli ultimi trent'anni, sulla funzione del traduttore, cui si deve necessariamente il successo o l'insuccesso di un'opera e la cui figura spesso non riceve l'attenzione che merita malgrado il ruolo svolto nel quadro della circolazione culturale.

Negli ultimi trent'anni, è evidente che l'interesse per la letteratura polacca ha visto un certo incremento rispetto al passato, con eccezioni che hanno raggiunto piccoli o grandi successi nel mercato editoriale italiano. Ciò ha permesso alla cultura letteraria della Polonia di divenire sempre più accessibile e familiare al lettore nostrano, uscendo finalmente da quella nicchia di pochi estimatori cui in passato era relegata rispetto alle grandi letterature europee. L'intenzione del presente saggio è offrire lo spunto per un'indagine che avrà, per ovvie ragioni di spazio, le caratteristiche di un'ampia campionatura, più che di una disamina dettagliata, sulle principali traduzioni italiane di opere narrative polacche tradotte nel trentennio 1991-2021. Occorre, inoltre, chiarire che in questa sede non ci si soffermerà tanto sulla questione traduttologica, la cui valutazione richiede un'ampia trattazione a parte, né sulla ricezione critica delle singole opere o dei singoli autori, pur nella consapevolezza della loro rilevanza per un'indagine a tutto campo, quanto piuttosto sarà preso in considerazione il mero dato fattuale del testo tradotto, la sua collocazione all'interno del mondo editoriale e culturale del nostro paese.

Rassegne bibliografiche a disposizione del polonista

Già nel lontano 1929, in occasione del 1° Congresso degli slavisti tenutosi a Praga, Giovanni Maver, chiedendosi “quale vantaggio può derivare agli studiosi di storia letteraria da un esame sistematico delle traduzioni”, metteva in evidenza l’importanza di tali ricerche in relazione al mondo slavo e concludeva asserendo che “nella storia comparata delle letterature queste indagini dovrebbero avere un posto più cospicuo di quello che vi ha la ricerca dell’influenza che uno scrittore ha esercitato sull’altro, poiché si otterrebbero, così, dei dati precisi in luogo di supposizioni non di rado gratuite”.¹

Seguendo il “magistero maveriano”, nel 1990, Pietro Marchesani lamentava la mancanza di studi sulla presenza della letteratura polacca in Italia nonché la carenza di studi bibliografici dedicati alle traduzioni. Nell’ultimo trentennio, tuttavia, si sono fatti passi avanti nei due ambiti summenzionati, anche se molto ancora resta da fare.² Oggi lo studioso ha a disposizione diversi strumenti che sono preziosi perché sulla base di essi si può definire con precisione quali opere e quali autori polacchi riscontrano maggiore successo nel mercato italiano, oppure tracciare in prospettiva diacronica gli interessi dei traduttori e dei redattori, le politiche editoriali adottate, nonché comprendere quali generi letterari continuano a essere pubblicati e apprezzati dal pubblico italiano.

Al momento disponiamo di una ricca messe di opere bibliografiche sulla presenza della narrativa polacca in Italia, che copre un arco temporale che va

¹ G. Maver, *Lo studio delle traduzioni come mezzo d’indagine linguistica e letteraria*, in *Sbornik prací I. sjezdu slovanských filologů w Praze 1929. Svazek II. Přednášky / Recueil des travaux du ler Congrès des philologues slaves à Praha en 1929. Tome II. Conférences*, usp. J. Horák, M. Murko, M. Weingart, S. Petíra, Praha, Orbis, 1932, p. 183 (ripubblicato in “Europa Orientalis” 2021); cf. altresì P. Marchesani, *La narrativa polacca in Italia negli anni 1945-1990*, in *La letteratura polacca contemporanea in Italia. Itinerari d’una presenza*, a c. di P. Marchesani, Roma, La Fenice Edizioni, 1994, p. 15; A. Ceccherelli, *Polonistica italiana e traduzione letteraria*, in *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi polacchi in Italia (1929-2019)*, a c. di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Woźniak, Salerno, Collana di “Europa Orientalis”, 2020, p. 92.

² Riguardo alla presenza e alla ricezione della letteratura polacca in Italia, cf. G. Di Paola, *La letteratura polacca*, in *Letteratura russa e altre letterature slave*, a c. di F. Malcovati, Milano, Garzanti, 1989, pp. 89-95; P. Marchesani, *Cinquant’anni di studi polonistici in Italia (1940-1990)*, in *Slavistica in Italia. Cinquant’anni di studi (1940-1990)*, a c. di G. Brogi Bercoff, G. Dell’Agata, P. Marchesani, R. Picchio, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994; oppure il più recente *Quo vadis polonistica? Bilanci e prospettive degli studi di polacchi in Italia (1929-2019)*, cit.

dalla fine del Settecento fino al 2011.³ Il volume di Maria e Marina Bersano Begey (1949) propone l'elenco delle opere polacche tradotte in Italia dal 1799 fino al 1948;⁴ il lavoro bibliografico di Ludomira Ryll e Janina Wilgat (1972), invece, comprende il periodo 1945-1970.⁵ È da segnalare altresì la tesi di laurea di Giovanna Vago (1984-1985), rimasta inedita e di difficile consultazione, *La Polonia in Italia. Saggio bibliografico dei polonica pubblicati in Italia dal 1949 al 1980*,⁶ nonché naturalmente il saggio bibliografico di Pietro Marchesani edito nel 1990, *La narrativa polacca in Italia negli anni 1945-1990*.⁷ Inedita, benché circolante fra gli studiosi, è rimasta anche

³ In realtà, alcune bibliografie di traduzioni settoriali vanno oltre al 2011. Limitandosi a quelle che comprendono la narrativa, si vedano sulla letteratura per ragazzi M. Woźniak, *Przekłady polskiej literatury dziecięcej we Włoszech*, in M. Woźniak, K. Biernacka-Licznar, B. Staniów, *Przekłady w systemie małych literatur. O włosko-polskich i polsko-włoskich tłumaczeniach dla dzieci i młodzieży*, Toruń, Marszałek, 2014, pp. 128-144; sulla letteratura ebraico-polacca, L. Quercioli Mincer, *L'esperienza ebraica in Polonia. Un tentativo di bibliografia italiana*, "Studi Slavistici", 3 (2006), pp. 273-289; Ead., *L'esperienza ebraica in Polonia (2006-2012), (aggiornamento di un tentativo di bibliografia italiana "Studi Slavistici", III, 2006)*, "Studi Slavistici", 9 (2012), pp. 167-192; e tra le bibliografie dedicate ai singoli autori: A. Małyszkievicz, *Riflessioni sulla ricezione italiana di Czesław Miłosz. Con annessa una bibliografia italiana delle opere e della critica*, "pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi", 6 (2015), pp. 173-188; A. Cichoń, *Włoska bibliografia Czesława Miłosza*, in *Rodzinny świat Czesława Miłosza*, red. T. Bilczewski, L. Marinelli, M. Woźniak, Kraków, Wydawnictwo UJ, 2014, pp. 235-269; G. Tomassucci, *Kazimierz Brandys we Włoszech – Bibliografia*, "Archiwum Emigracji. Studia – szkice – dokumenty", 1-2 (2017), pp. 148-151; K. Jaworska, *Bibliografia. Opere di Gustaw Herling*, in G. Herling, *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, a c. di K. Jaworska, con un saggio introduttivo di W. Bolecki e uno scritto di G. Fofi, cronologia di M. Herling, Milano, Mondadori, 2019, pp. 1645-1666. Esistono altresì rassegne bibliografiche dedicate a una sola opera: *Quo vadis? Henryka Sienkiewicza. Bibliografia wydań polskich i obcojęzycznych*, red. G. Federowicz, Wydawnictwo Biblioteki Narodowej, Warszawa 2016; K. Biernacka-Licznar, M. Woźniak, *Bibliografia przekładów Quo Vadis opublikowanych w języku włoskim w latach 1899–2019*, http://www.quovadisitaly.uni.wroc.pl/sites/default/files/bibliografia_przekladow.pdf.

⁴ M. e M. Bersano Begey, *La Polonia in Italia. Saggio bibliografico 1979-1948*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1949. Sulla situazione delle opere polacche tradotte in Italia negli anni 1918-1939 cf. A. Zieliński, *Letteratura polacca. Traduzioni e commenti*, in Id., *Presenza polacca nell'Italia dell'entre-deux-guerres*, Milano, FrancoAngeli, 2018, pp. 90-131.

⁵ L. Ryll, J. Wilgat, *Literatura polska w przekładach. Bibliografia 1945-1970*, Warszawa, Agencja Autorska, 1972.

⁶ G. Vago, *La Polonia in Italia. Saggio bibliografico dei polonica pubblicati in Italia dal 1949 al 1980*, tesi di laurea a.a. 1984-1985, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia.

⁷ P. Marchesani, *La narrativa polacca in Italia negli anni 1945-1990*, cit., pp. 15-33.

la bibliografia dei libri polacchi tradotti in lingua italiana dal 1945 al 1994 curata da Marchesani stesso assieme a Marcello Piacentini, *Bibliografia delle traduzioni in lingua italiana di opere di letteratura, critica letteraria e storia polacche dal 1945 al 1994*, nonché la tesi di laurea di Silvia Rosati, *Bibliografia dei polonica editi in Italia, Città del Vaticano e San Marino nel periodo 1981-2000*, discussa – come la suddetta di Vago – con Anton Maria Raffo presso l’Università di Firenze nell’anno accademico 1999-2000.⁸ Al nostro elenco va ancora incluso il saggio di Luigi Marinelli, *Sulla letteratura polacca in Italia negli ultimi dieci anni: canone, anticanone e bigos* (2002), in cui sono menzionate le opere polacche tradotte dal 1990 al 2000.⁹

Nel 2009, sul terzo volume di “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”, è uscito l’estratto della tesi di laurea di Katarzyna Pęciak, *La Polonia in Italia: editoria e traduzione 1989-2008*, Facoltà di Scienze Umanistiche, Università di Roma “La Sapienza”.¹⁰ Si tratta di una rassegna bibliografica che copre gli anni 1989-2008. L’ultima in ordine di pubblicazione, che integra la bibliografia di Pęciak fino al 2011, è quella di Marcello Piacentini, confluita nel volume dedicato alla letteratura polacca dei “Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi”, curato da Simona Cappellari e Luigi Marinelli.¹¹ Le due ultime bibliografie sono accompagnate da un breve saggio che, in sintesi, interpreta i dati bibliografici raccolti in merito alle traduzioni italiane, includendo le ristampe e fornendo una bibliografia minima ragionata sulle più significative pubblicazioni riguardanti la Polonia.

Infine, per le edizioni di Biblioteka Narodowa, tra il 2005 e il 2008 sono usciti, quale prosecuzione del volume di Ryll e Wilgat del 1972, due volumi che raccolgono la letteratura polacca tradotta in settantanove paesi: il primo copre il periodo 1971-1980, mentre il secondo l’arco temporale 1981-2004.¹²

⁸ S. Rosati, *Bibliografia dei polonica editi in Italia, Città del Vaticano e San Marino nel periodo 1981-2000*, tesi di laurea a.a. 1999-2000, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia.

⁹ L. Marinelli, *Sulla letteratura polacca in Italia negli ultimi dieci anni: canone, anticanone e bigos*, in *Cinque letterature oggi. Russa, polacca, serba, ceca, ungherese, Atti del convegno internazionale. Udine novembre-dicembre 2001*, a c. di A. Cosentino, Udine, Forum, 2002, pp. 133-145.

¹⁰ K. Pęciak, *Una bibliografia delle traduzioni letterarie dal polacco in italiano (1989-2008)*, “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”, 3 (2009), pp. 103-140.

¹¹ M. Piacentini, *Per conoscere la Polonia in Italia: rassegna bibliografica minima*, in *Quaderni del Premio Letterario Giuseppe Acerbi. Letteratura polacca*, a c. di S. Cappellari, L. Marinelli, Verona, Fiorini, 2011, pp. 147-151.

¹² *Literatura polska w przekładach 1971-1980*, oprac. D. Bilikiewicz-Blanc, B. Capik, A. Karłowicz, T. Szubiakiewicz, Warszawa, Wydawnictwo Biblioteki Narodowej, 2008; *Litera-*

La narrativa finzionale polacca in Italia

Come si evince dal titolo del presente saggio, restringeremo il campo unicamente alle traduzioni di opere di *fiction* in prosa, con la consapevolezza che ciò impone in qualche modo di tracciare confini netti tra i vari generi letterari. Al fine di delineare questo bilancio bibliografico, ci siamo avvalsi degli strumenti già menzionati sopra: dal 1991 al 2008 abbiamo consultato la bibliografia di Pęciak, il saggio bibliografico di Marinelli, nonché il volume *Literatura polska w przekładach*, edito da Biblioteka Narodowa nel 2005, mentre per i titoli pubblicati dal 2009 al 2011 si è fatto riferimento alla rassegna bibliografica di Piacentini. Per il decennio successivo, più precisamente dal 2012 al 2021, i titoli sono stati reperiti tramite una ricerca, quanto più esaustiva possibile, dei materiali presenti nelle biblioteche italiane e nei cataloghi degli editori, e naturalmente utile è stato consultare la lista di traduzioni finanziate dall’Istituto del Libro di Cracovia nell’ambito del suo programma “Program Translatorski @Poland”.¹³

Nell’analisi dei dati raccolti e nel confronto con quelli proposti da Pęciak, Piacentini e altri autori, abbiamo ritenuto di non tenere conto delle ristampe, ma solo di nuove traduzioni, focalizzando l’attenzione – come già accennato sopra – sulla cosiddetta *literatura piękna*, o *belles-lettres*.¹⁴ Nella nostra disamina rimangono inoltre escluse le pubblicazioni apparse nei periodici italiani e in antologie di autori vari, per le quali si rende necessario uno studio a parte.

Sarebbe possibile trattare a lungo di opere polacche tradotte in lingua italiana nel corso del tempo, di cosa, come e perché è stato tradotto – o non tradotto –, ma limiteremo la nostra indagine a singoli esempi per cercare di costruire un filo conduttore in base alle riflessioni sulla produzione editoriale italiana.

Per quel che concerne esclusivamente la narrativa finzionale polacca, si osserva che nell’arco temporale 1991-2021 i titoli tradotti sono nel complesso 171, con una media di 5,7 nuove traduzioni l’anno. In base a ciò, possiamo affermare che, nel trentennio preso in analisi, la stima di traduzioni di opere narrative pubblicate ogni decennio in linea di massima resta costante, anche se è ravvisabile un lieve incremento nell’ultimo decennio 2011-2021.

tura polska w przekładach 1981-2004, red. D. Bilikiewicz-Blanc, T. Szubiakiewicz, B. Capik, współpr. A. Karłowicz, Warszawa, Wydawnictwo Biblioteki Narodowej, 2005.

¹³ <https://www.institutksiazki.pl/zagranica,4,program-translatorski-C2%A9poland,29.html>.

¹⁴ Resta esclusa tutta la letteratura popolare di successo, tutti quei generi e sottogeneri letterari che sono venuti alla ribalta in Polonia dopo il 1989, quali il *fantasy*, la fantascienza, il romanzo giallo, il noir ecc., che sono oggetto qui dello studio di Alessandro Amenta.

Media dei libri tradotti in Italia per anno

1991-2000	2001-2010	2011-2021
5,6	5,6	5,9

Dall'analisi dei dati quantitativi riguardanti le traduzioni di opere di prosa si evince che nei primi due decenni 1991-2000 e 2001-2010 abbiamo in totale 112 opere classificabili come narrativa polacca, con una media di 5,6 titoli pubblicati l'anno; a partire dal 2011 fino al 2021 il numero di opere in traduzione italiana sale a 59 con una media di 5,9 titoli tradotti l'anno.

Occorre qui precisare che, in certi anni, il numero di traduzioni è ben al di sotto oppure al di sopra della media complessiva. Se dal 1991 al 1995 la media è di 7,6 nuovi titoli l'anno, dal 1996 al 1999 diminuisce significativamente a 3,5 nuove traduzioni. Alcuni periodi sono particolarmente floridi: si pensi, per esempio, al biennio 1994-1995 in cui si contano 21 nuove traduzioni, oppure a singoli anni quali il 2012, il 2017 e il 2019 con 9 nuovi titoli.

Scorrendo con lo sguardo la lista delle opere tradotte o ristampate nelle tre decadi, nella scelta dei titoli osserviamo che prevalgono autori del XX e XXI secolo rispetto alla letteratura premoderna e ottocentesca, il che è in linea con le trasformazioni avvenute in Polonia e nel mercato editoriale italiano nonché con gli interessi della giovane generazione di polonisti e traduttori orientati sempre più verso la contemporaneità. La traduzione di letteratura polacca anteriore al Novecento è ancora presente, anche se in maniera sporadica e, a parte qualche eccezione, resta esclusivo appannaggio della polonistica accademica, la quale si è sempre distinta per una intensa attività di traduzione letteraria. Tra i classici della narrativa polacca del Settecento e dell'Ottocento, presenti nel trentennio 1991-2021, si possono menzionare, in particolare, i nomi di Ignacy Krasicki (1735-1801), Jan Potocki (1761-1815), Maria Wirtemberska (1768-1854), Adam Mickiewicz (1798-1855), Cyprian Kamil Norwid (1821-1883), Henryk Sienkiewicz (1846-1916) e Bolesław Prus (1847-1912).

Settecento e Ottocento

Nel 1965, l'editore Adelphi pubblica per la prima volta in traduzione italiana il *Manoscritto trovato a Saragozza* di Jan Potocki. Si tratta di un'edizione ridotta del testo potockiano, fissato e curato da Roger Caillois sulla base di una parte dei manoscritti originali. Nel 1989, in Francia, per la prima volta viene data alle stampe l'opera integrale di Potocki a cura di René Radrizzani. In Italia l'edizione dello studioso svizzero esce l'anno successivo nella traduzione di Giovanni Bogliolo presso l'editore Guanda. Di questa versione

sono seguite numerose ristampe presso varie case editrici: Bompiani, TEA, Corbaccio e Mondadori. Ancora oggi il lettore italiano conosce il capolavoro potockiano principalmente per il tramite di queste due edizioni. In realtà, negli ultimi anni, il lavoro di collazione di Radrizzani è stato invalidato da nuovi studi condotti sui manoscritti potockiani (datati rispettivamente 1794, 1804 e 1810).¹⁵ È stato dimostrato che l'edizione del 1989, seppur condotta sugli originali francesi allora disponibili, riproponeva la struttura della traduzione polacca del 1847 a opera di Edmund Chojecki (1822-1899). Quest'ultima unisce insieme due versioni differenti del romanzo, quella del 1804 e quella del 1810, colmando le lacune testuali presenti nei manoscritti con inserti ascrivibili verosimilmente al traduttore polacco. Radrizzani non solo traduceva in francese queste interpolazioni, ma si spingeva oltre, congetturandone a torto la paternità potockiana.

Nel 2019, viene pubblicata la traduzione del manoscritto del 1804 ad opera di Antonia Dedda. Purtroppo, si tratta di un'altra occasione mancata per Potocki, poiché siamo di fronte a un progetto editoriale alquanto controverso da cui traspare la poca professionalità non solo della traduttrice, ma anche della stessa curatrice: l'apparato critico è inesistente, i riferimenti bibliografici e il testo della traduzione presentano errori grossolani. Il risultato è un testo in parte illeggibile.

Restando sempre nell'ambito dell'opera potockiana, in Italia non mancano né le nuove traduzioni del testo (1997), né le iniziative editoriali con cui si propongono singoli episodi estratti dal *Manoscritto trovato a Saragozza*, come avviene con la *Storia di Zoto* (2006), curata dall'accademico Gianandrea de Antonellis e pubblicata dall'editore partenopeo Colonnese: una scelta editoriale dettata dal fatto che il racconto potockiano, certamente uno dei più interessanti che arricchiscono l'opera, offre uno spaccato della società italiana agli albori del Settecento.

Il 2006 è altresì l'anno della pubblicazione in italiano del *Konrad Wallenrod* di Adam Mickiewicz. Come ha dimostrato il polonista patavino Marcello

¹⁵ L'Autore ringrazia Emiliano Ranocchi per l'aiuto fornitogli durante il reperimento dei riferimenti bibliografici e delle notizie riguardanti la storia testuale del *Manoscritto trovato a Saragozza*. Per una ricostruzione dettagliata della storia, si veda il commento che accompagna l'edizione critica delle due versioni del *Manuscrit trouvé à Saragosse* (1810 e 1804): J. Potocki, *Œuvres IV (1 e 2)*, édité par F. Rosset – D. Triaire, Louvain-Paris, Peeters, 2006, e l'introduzione contenuta nella versione tascabile: J. Potocki, *Manuscrit trouvé à Saragosse (version de 1804)*, édité par F. Rosset – D. Triaire, Paris, Flammarion, 2008, pp. 7-54; Id., *Manuscrit trouvé à Saragosse (version de 1810)*, édité par F. Rosset – D. Triaire, Paris, Flammarion, 2008, pp. 3-54.

Piacentini in una puntuale e ineccepibile recensione del libro, si tratta tuttavia di una sciatta ristampa della vecchia traduzione di Anglauro Ungherini (1898),¹⁶ rimaneggiata, “non corretta e neppure riveduta”,¹⁷ in maniera imbarazzante dalle curatrici del volume e dalla stessa casa editrice che non si sono neppure premurate di indicare la paternità della traduzione.

Nel novero degli autori polacchi dell'Ottocento presenti costantemente nel mercato editoriale italiano rientra Henryk Sienkiewicz (1846-1916). Nel caso delle traduzioni italiane di *Quo vadis?*, la grande e la media editoria offrono principalmente le traduzioni oramai datate di Ettore Fabietti e Maria Rakowska, Cristina Agosti Garosci, Tito Zucconi e altri; talvolta si tratta di edizioni dubbie, per le quali – come osserva Pećiak – è arduo “verificare, se non a intuito, persino se si tratti di traduzioni complete, rifacimenti, traduzioni da altre lingue”.¹⁸ Nel 2016, la casa editrice Ponte Sisto pubblica una nuova e attendibile traduzione di *Quo vadis?*, curata da Monika Woźniak, specialista dell'opera dell'autore polacco, ma non mancano neppure le edizioni arricchite da un interessante apparato paratestuale, né gli adattamenti.¹⁹

¹⁶ A. Mickiewicz, *Gli Dziady; Il Corrado Wallenrod e poesie varie*, traduzione dal polacco di A. Ungherini, preceduta da una lettera del sig. Ladislao Mickiewicz, R. Frassati, Torino 1898. Su questa traduzione, cf. C. Zanco, *Considerazioni a margine della traduzione ungheriana dei Dziady cento anni dopo la sua pubblicazione*, in *Per Mickiewicz. Atti del Convegno internazionale nel bicentenario della nascita di Adam Mickiewicz*, Accademia Polacca di Roma, 14-16 dicembre 1998, a c. di A. Ceccherelli, L. Marinelli, M. Piacentini, K. Żaboklicki, Varsavia-Roma, Accademia Polacca delle Scienze, 2001, pp. 309-325.

¹⁷ M. Piacentini, [rec. a:] *Dziady, Corrado Wallenrod e brevi componimenti, testo a cura di Elena Ludovica Cirillo, introduzione di Matilde Spadaro, Edizioni La Fenice Collana Classici*, Roma 2006, “pl.it / rassegna italiana di argomenti polacchi”, 2 (2008), p. 814.

¹⁸ K. Pećiak, *Una bibliografia delle traduzioni letterarie*, cit., p. 140. Sui problemi delle traduzioni italiane di *Quo vadis?* si rimanda ai saggi di L. Marinelli, *Quo vadis? Traducibilità e tradimento*, “Europa Orientalis”, 3 (1984), pp. 131-146; Id., *Sull'ambiguità di Quo vadis?*, in *Slavica et alia. Per Anton Maria Raffo*, a c. di A. Ceccherelli, C. Diddi, D. Gheno, Firenze, La Giuntina, 2007, pp. 317-335; M. Woźniak, *Hospody pomyłuj, czyli o tłumaczeniu nazw własnych we włoskich przekładach utworów Henryka Sienkiewicza*, “Przekładaniec”, 15 (2005), pp. 127-133. Sulla ricezione di *Quo vadis?* in Italia, cf. K. Biernacka-Licznar, J. Rybicki, M. Woźniak, *120 lat recepcji “Quo vadis” Henryka Sienkiewicza we Włoszech*, Warszawa, DiG, 2020, pp. 11-103.

¹⁹ Nel 2001, per gli Oscar Mondadori esce un'edizione di *Quo vadis?* nella vecchia traduzione di Tito Zucconi arricchita da un'introduzione di Witold Gombrowicz. Nel 2018, nella collana Mondadori Comics, viene pubblicata una versione a fumetti di *Quo vadis?*, con l'adattamento della sceneggiatura del francese Patrice Buendia, i disegni dello spagnolo CAFU (acronimo di Carlos Alberto Fernandez Urbano) e i colori di Martin Martinez.

Per quel che concerne le altre opere di Sienkiewicz, nel trentennio 1991-2021, accanto a nuove traduzioni di singoli racconti come *Bartek Zwycięzca* (2009), gli editori ripropongono opere già tradotte in passato, si pensi per esempio agli *Schizzi a carbone* nella traduzione di Maria Karklina, inizialmente pubblicati da Slavia all'inizio degli anni Trenta e riediti nel 1993 da Sellerio a cura di Alberto Zoina, oppure al *Guardiano del faro* nella vecchia traduzione di Aurora Beniamino, ripubblicato nel 2017 dalla romana Elliot.

Tra il Ventesimo secolo e gli anni Duemila

Nelle tre decadi in oggetto osserviamo una certa evoluzione degli interessi sia editoriali sia degli stessi traduttori. Infatti, nel primo decennio 1991-2000, l'attenzione viene rivolta sempre più alle principali tendenze che caratterizzano la nuova letteratura polacca dopo il 1989. In tal modo, accanto alla presenza di scrittori nati tra la fine dell'Ottocento e i primi cinquant'anni del secolo scorso,²⁰ si inizia a tradurre autori la cui produzione letteraria segna in modo significativo gli anni Novanta: Magdalena Tulli (1955), Paweł Huelle (1957), Jerzy Pilch (1952), Hanna Kowalewska (1960), Andrzej Stasiuk (1960), Piotr Szewc (1961), Olga Tokarczuk (1962), Hubert Klimko-Dobrzański (1967), Krzysztof Varga (1968) e molti altri.

Tra i nomi autorevoli del Novecento che hanno conquistato il mercato editoriale italiano e, al tempo stesso, possono vantare una vera e propria ricezione critica, possiamo annoverare Witold Gombrowicz (1904-1969) e Gustaw Herling-Grudziński (1919-2000). Nel caso del primo autore, l'opera edita per lungo tempo da Feltrinelli viene ceduta a Il Saggiatore che, a partire dal 2017, la pubblica in una nuova veste grafica, affidando la curatela a Francesco M. Cataluccio. Oltre alla ristampa delle traduzioni di *Pornografia* (2018) e *Trans-Atlantico* (2019), cui viene aggiunto il diario inedito *Kronos* (2018), nel 2017 viene data alle stampe una nuova edizione di *Cosmo* (2017) nella traduzione di Vera Verdiani, e nel 2020 di *Ferdydurke* nella versione di Irene Salvatori e Michele Mari.²¹

²⁰ A titolo di esempio, si possono menzionare i nomi di Bolesław Leśmian (1877-1937), Stanisław Witkiewicz (1885-1939), Bruno Schulz (1892-1942), Jan Brzechwa (1898-1966), Aleksander Wat (1900-1967), Jerzy Andrzejewski (1903-1983), Witold Gombrowicz (1904-1969), Andrzej Kuśniewicz (1904-1993), Jan Dobraczyński (1910-1994), Kazimierz Brandys (1916-2000), Gustaw Herling-Grudziński (1919-2000), Andrzej Szczypiorski (1928-2000), Wiesław Myśliwski (1932), Andrzej Zaniewski (1939), Antoni Libera (1949), Stefan Chwin (1949).

²¹ Nel 2022 esce per Il Saggiatore anche una nuova traduzione di *Bacacay. Tutti i racconti* (2022), trad. di A. Amenta e D. Prola, a c. di Francesco M. Cataluccio.

Un altro autore particolarmente presente nel circuito editoriale italiano è Herling-Grudziński. Se tra gli anni Novanta e i primi anni Duemila gli editori che diffondono la sua opera sono Feltrinelli, la partenopea L'ancora del mediterraneo e altri editori minori, a partire dal 2017 Mondadori include nella collana Oscar moderni *Un mondo a parte*, arricchito di documenti d'archivio. Quest'opera che combina diversi generi, romanzo memorialistico, saggio, ritratto psicologico, tesi sociopolitiche, fu pubblicata per la prima volta nel 1951 a Londra nella traduzione inglese di Joseph Marek (pseudonimo di Andrzej Ciołkosz).²² Il libro in lingua polacca uscì per la prima volta nella capitale inglese nel 1953, poi in Polonia nel circuito clandestino nel 1980 e ufficialmente solo nel 1988. L'edizione italiana è basata sulla traduzione indiretta dall'inglese autorizzata dallo stesso autore: il testo, uscito nel 1958 per Laterza, fu tradotto da Gaspare Magi, pseudonimo sotto cui si celavano Lidia Croce, figlia terzogenita di Benedetto Croce convolata in seconde nozze con l'autore polacco, e l'amica di famiglia Antonia Maresca, probabilmente coadiuvate dallo stesso Herling.²³ Nel 2019, *Un mondo a parte* insieme a tutta l'opera herlinghiana uscita in traduzione italiana confluiscono nel Meridiano Mondadori curato da Krystyna Jaworska, *Etica e letteratura. Testimonianze, diario, racconti*, che decreta l'ingresso ufficiale dello scrittore nel pantheon del canone nazionale.

In Italia, non può invece contare su una ricezione altrettanto felice Bolesław Leśmian, nonostante oggi sia considerato la voce poetica più importante del Novecento. Nel 1993, Alberto Zoina, traduttore delle opere di Andrzej Kuśniewicz, Władysław Terlecki e Julian Strykowski, traduce *Le avventure di Sindbad il marinaio*. Benché il testo sia stato pubblicato dalla casa editrice Sellerio, è passato pressoché in sordina. Non essendo accompagnata da alcuna nota né sull'autore né sulla sua opera, la traduzione italiana resta del tutto impenetrabile a un lettore digiuno di letteratura polacca e ignaro delle peculiarità lirico-filosofiche del poeta. Il titolo stesso, inoltre, potrebbe indurre il destinatario a equivocare l'opera del poeta polacco con la più celebre raccolta di racconti orientali *Le mille e una notte*.

Ancora relegate a un pubblico di nicchia restano le opere di Aleksander Wat (1900-1967), cofondatore del futurismo polacco, curate da Luigi Marinelli, oppure il romanzo catastrofista *Brucio Parigi* del futurista Bruno Jasiński (pseudonimo di Wiktor Zysman, 1901-1938) di più recente pubblica-

²² G. Herling-Grudziński, *A World apart. A Memoir of the Gulag*, trad. ingl. di J. Marek [A. Ciołkosz], forward by B. Russell, London, Heinemann, 1951.

²³ Per un approfondimento, cf. D. Prola, *Un mondo a parte. Storia di un libro scomodo tra critica ed editoria*, "Lingue e Linguaggi", 48 (2022), pp. 277-291.

zione. Quest'ultimo, edito nel 1928 su "L'Humanité", nasce come polemica al *Je brûle Moscou* (1925) di Paul Morand, e racconta della città di Parigi in preda a una contaminazione batteriologica, metafora dell'abbattimento dello stato borghese da parte delle forze proletarie, che all'autore valse l'espulsione dalla Francia.²⁴

Restando tra i classici del Novecento, nel trentennio 1991-2021 circolano le traduzioni di autori quali Stanisław Witkiewicz (1885-1939), di cui nel 1993 Mondadori riedita la vecchia traduzione di *Addio all'autunno* uscita nel 1969, e Bruno Schulz (1892-1942), di cui nel 2001 viene data alle stampe una nuova edizione di *Le botteghe color cannella* che, rispetto a quella del 1981, è arricchita dai racconti, i saggi e i disegni dell'autore. Sicuramente è degna di nota la ristampa nel 2006 de *I ragazzi di Oświęcim*²⁵ di Zofia Nałkowska (1884-1954), nella traduzione di Bruno Meriggi, curata da Giulia De Biase, con il nuovo titolo *Senza dimenticare nulla*. Ancora sono da menzionare le *Novelle italiane* (2014) di Jarosław Iwaszkiewicz (1894-1980), il ciclo di romanzi per ragazzi dedicati al prof. Kleks di Jan Brzechwa (1898-1966), traduzione e cura di Paolo Statuti (1992 e 1996), e il capolavoro *La volpe d'oro* di Jerzy Andrzejewski (1903-1983), già edito nel 1960 dall'editore Silva. Nel 1992, Sellerio ristampa *Il Re delle due Sicilie* di Andrzej Kuśniewicz (1904-1993), la cui prima edizione è del 1981, e dello stesso autore pubblica per la prima volta *Conversazione*. Nel mercato editoriale, un'enorme fortuna hanno avuto i romanzi di Jan Dobraczyński (1910-1994), di cui si traduce in particolare la produzione legata a tematiche bibliche. Uno dei nomi più tradotti negli anni Novanta e i primi anni Duemila è sicuramente Kazimierz Brandys (1916-2000), del quale non solo si rieditano vecchie traduzioni, quali *Lettere alla signora Z. e altri scritti* (1964), *L'idea* (1978), *Rondò* (1986), *Sansone* (1987), ma si pubblicano anche nuovi titoli: *Hotel d'Alsace e altri due indirizzi* (1991), *L'arte della conversazione* (1994), *Le avventure di Robinson* (2000). In anni più recenti i traduttori riscoprono i nomi di Tadeusz Borowski (1922-1951) e Tadeusz Konwicki (1926-2015). Della generazione degli anni Trenta e Quaranta nel circuito editoriale italiano troviamo le opere: *L'arte di sgranare i fagioli* di Wiesław Myśliwski (1932), *Bei ventenni*, *La seconda uccisione del cane*. *Convertito a Giaffa* e la ristampa *L'ottavo giorno della settimana e altri racconti* di Marek Hłasko (1934-1969),²⁶

²⁴ Cf. oltre all'introduzione all'edizione italiana del romanzo, anche S. Guagnelli, "Ego, Cubo, SocRealizm", in *Un dialogo futurista. Una nuvola in brache di V. Majakovskij e Canto della fame di B. Jasiński*, trad. e c. di S. Guagnelli, Bari, Stilo Editrice, 2023, pp. 7-47.

²⁵ Trad. di B. Meriggi, Ed. di Cultura Sociale, Roma 1955.

²⁶ Riguardo alla ricezione italiana di Hłasko, è interessante segnalare che nel 2019 è uscito per Oblomov Edizioni il romanzo grafico a opera di Valerio Gaglione e Fabio Izzo

Memorie di un ratto di Andrzej Zaniewski (1939), *Vai, ama* di Tomek Tryzna (1948) e *Madame* e altri scritti di Antoni Libera (1949). Un certo interesse hanno suscitato anche le opere di due registi in veste di prosatori, ancorché restino confinate nella piccola editoria: il primo è Andrzej Żuławski (1940-2016), di cui sono stati tradotti due romanzi, mentre il secondo è Krzysztof Kieślowski (1941-1996), del quale, nel 2017, sono uscite le novelle per *La nave di Teseo*.

Oltre a ciò, a partire dagli anni Novanta continua l'interesse da parte dei traduttori nei confronti della produzione letteraria dei 'figli dell'Olocausto'. A titolo di esempio, si possono menzionare i nomi di Janusz Korczak (1878-1942), Władysław Szpilman (1911-2000),²⁷ Adolf Rudnicki (1912-1990),²⁸ Marek Edelman (1919-2009), Ida Fink (1921-2011), Andrzej Szczypiorski (1928-2000), Józef Hen (1923), Irit Amiel (1931-2021), Michał Głowiński (1934-2023), Hanna Krall (1935 o 1937), Henryk Grynberg (1936) e altri. All'interno di questo fenomeno, che meriterebbe un discorso a sé, sulla scena editoriale italiana appaiono le prime traduzioni di autori più giovani, appartenenti ormai alla 'post-memoria'. Essi, infatti, nati dopo la guerra, si appropriano di un'esperienza non vissuta in prima persona con il preciso intento di rianimare la storia, di mantenere vivo il ricordo anche di quei luoghi ormai inesistenti, come nel caso del romanzo *La pensione* (2009) di Piotr Paziński (1973), edito da Mimesis nel 2016, in cui l'autore ripercorre la storia della propria famiglia e degli ebrei polacchi sopravvissuti alla Shoah.

Tra le scrittrici nate fra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso e la cui produzione letteraria ha segnato in modo significativo gli anni Novanta, in Italia si afferma in particolare il nome di Olga Tokarczuk, insignita (nel 2019) del premio Nobel per la letteratura 2018. La prima edizione italiana di una sua opera risale al 1999, quando l'editore E/O pubblica, nella traduzione di Raffaella Belletti, il romanzo *Prawiek i inne czasy* (1996), optando per il titolo *Dio, il tempo, gli uomini e gli angeli*. Nel 2013, la stessa traduzione viene rieditata dalla casa editrice Nottetempo con il nuovo titolo *Nella quiete del tempo*. Negli ultimi vent'anni, della stessa autrice sono stati pubblicati: l'antologia *Che Guevara e altri racconti* (2006), tradotta e curata da Silvano De Fanti, con la collaborazione di Borys Naumow, Forum; il romanzo *Casa di giorno, casa di notte* (2007), sempre nella traduzione di Belletti, Edizioni

Uccidendo il secondo cane, ispirato all'autore polacco e al suo romanzo *Seconda uccisione del cane* (2021), tradotto e curato da Luca Palmarini.

²⁷ Grazie all'omonimo film di Roman Polański del 2002 il romanzo ha avuto molta risonanza in Italia ed è stato riedito più volte da diverse case editrici.

²⁸ Le sue *Cronache del ghetto* furono editate originariamente da Silva, Milano 1961.

Fahrenheit 451; il giallo morale e ambientalista *Guida il tuo carro sulle ossa dei morti* (2012), a cura di De Fanti, Nottetempo. Se è vero che la realtà mitologica sfaccettata e multitemporale di Tokarczuk sin dall'inizio può vantare in Italia un certo interesse da parte di editori e traduttori, per alcuni anni però resta relegata nell'ambito della piccola e media editoria. La svolta avviene nel 2019, poco prima dell'assegnazione del Nobel, quando l'editore Bompiani pubblica *Bieguni* (2007),²⁹ tradotto in italiano con un titolo non del tutto calzante, *I vagabondi* (2019).³⁰ Il titolo originale, infatti, allude a un ramo dei vecchi credenti russi, i cosiddetti *Beguny* (lett. 'coloro che corrono', fuggenti, erranti), conosciuti anche con il nome di veri cristiani ortodossi peregrinanti o *Stranniki* (pellegrini), per i quali l'individuo può sottrarsi al male solo restando in continuo movimento. Da quel momento Bompiani riedita alcuni titoli già usciti e annuncia la pubblicazione, a lungo procrastinata, del romanzo *Księgi Jakubowe* (2014), ambientato ai tempi della Confederazione polacco-lituana della seconda metà del XVIII secolo, il cui protagonista principale è il carismatico Jakub Frank, fondatore della setta ebraica dei frankisti.³¹ Tokarczuk, inoltre, è stata inizialmente annoverata dalla critica tra gli esponenti della cosiddetta 'letteratura delle piccole patrie', dal momento che la Breslavia di epoche diverse fa da sfondo ai suoi primi romanzi. La scrittrice, tuttavia, non è l'unica a situare l'azione delle sue opere in questa città; anche Michał Witkowski, per esempio, vi ambienta l'universo clandestino della comunità omosessuale descritto in *Margot* (2009).

Nel gruppo degli scrittori che riconoscono all'interno del loro stato nazionale una 'patria' affettiva legata a un luogo specifico nei confini orientali, oppure nei territori occidentali riscattati dopo la guerra,³² rientrano Stefan

²⁹ Sui problemi di questa traduzione, cf. G. Franczak, "Ogumienie mózgu" w "słabym świetle postępu". *O pułapkach translacji syntagmatycznej i niebezpośredniej na przykładzie włoskiej wersji Biegunów Olgi Tokarczuk*, "Między Oryginałem a Przekładem", n. 2/52 (2021), pp. 35-62.

³⁰ Molto più aderente risulta essere invece la traduzione del titolo della versione spagnola: O. Tokarczuk. *Los errantes*, trad. di A. Orzeszek Sujak, Barcellona, Anagrama, 2019. Francesco M. Cataluccio accosta il fenomeno dei *Beguny* a quelli dei benandanti (studiato fra gli altri da Carlo Ginzburg), che erano degli appartenenti ad un culto pagano-sciamanico di ascendenza slavo-germanica diffusi in Friuli intorno al XVI-XVII secolo (cf. F.M. Cataluccio, *Lo sguardo di Olga Tokarczuk*, "Doppiozero", 14.10.2019, <https://www.doppiozero.com/lo-sguardo-di-olga-tokarczuk>).

³¹ Nel momento in cui viene consegnato questo articolo, la traduzione è appena uscita col titolo *I libri di Jakub* nella traduzione di L. Ryba e B. Delfino.

³² La 'piccola patria' rivive nel ricordo nostalgico degli scrittori come uno spazio edenico, un paradiso perduto. Si tratta di un luogo che è legato all'infanzia e agli affetti familiari. In

Chwin (1949) e Paweł Huelle (1957), per i quali Danzica è la ‘città delle radici’. Uno dei più bei romanzi di Chwin, *Hanemann* (1995), ambientato durante la Seconda guerra mondiale, esce in lingua italiana nel 2000, in una tiratura di pochi esemplari per i tipi dell’editore leccese Argo. Il testo sfortunatamente presenta diversi problemi di traduzione ed è accompagnato da una introduzione disorganica e inintelligibile a opera della sua traduttrice. Trattandosi di un’edizione autoprodotta a fini concorsuali, non ha avuto distribuzione né a livello locale né nazionale e ciò la rende a buon diritto una mera posizione bibliografica. Ancora a Danzica sono ambientati i racconti *Lumache, pozzanghere, pioggia: racconti per il periodo del trasloco* (1995) di Huelle, autore conosciuto in Italia soprattutto per i romanzi *Cognome e nome: Weiser Dawidek* (1990)³³ e *Mercedes-Benz. Da alcune lettere a Hrabal* (2005).

Tra le ‘città delle radici’ rientra altresì Cracovia, che è lo scenario privilegiato delle opere di Jerzy Pilch, di cui in italiano sono stati editi: *Sotto l’ala dell’angelo forte* (2005) e *L’amante in carica* (2011). Tuttavia, la ‘piccola patria’ non si limita soltanto alla città della sua infanzia o alla Cracovia del periodo degli studi, ma è estesa ancora a Varsavia. Nella capitale polacca sono altresì ambientate le prime opere di Andrzej Stasiuk, in particolare *Corvo bianco* e *Il cielo sopra Varsavia*, nonché *Sogni e pietre* di Magdalena Tulli (1955), che, in un sapiente intreccio di prosa e poesia, racconta della ricostruzione postbellica di una ‘città invisibile’.

Nuovo millennio

Negli anni Duemila continua l’interesse degli editori per alcuni autori polacchi della vecchia generazione che sono ancora attivi in Polonia. Tra di essi spicca in particolare il già menzionato Stasiuk, di cui si rendono in italiano *Il mondo dietro Dukla* (2010), un affascinante viaggio nelle periferie dell’Europa centro-orientale ancora non contaminate dalla globalizzazione né dal capitalismo, e *Un vago sentimento di perdita* (2017, tit. org. *Grochów*, del 2012), una riflessione esistenziale sul tema della morte.³⁴

queste opere, inoltre, rivive quell’atmosfera multi-etnica e multiculturale che fino alle due guerre aveva caratterizzato i territori orientali, in particolare Leopoli e Vilnius, e occidentali, la Slesia e la Pomerania – cf. G. Brogi Bercoff, *Aspetti areali negli studi di slavistica: Polonia e dintorni*, “Studi Slavistici”, 1 (2004), p. 72.

³³ Trad. di V. Verdiani, Feltrinelli, Milano 1990.

³⁴ A margine vale la pena segnalare quanto sono fondamentali le strategie di marketing per un editore, al punto da indurlo persino a ridefinire o a esaltare il genere di un’opera. Nel caso di *Dukla*, definito ‘romanzo’, si vince una certa riluttanza da parte di Bompiani a indicare che invero si tratta di racconti. Probabilmente ciò è dovuto alla scarsa attrattiva che noto-

A partire dalla decade 2001-2010, accanto ai nomi delle generazioni precedenti, in Italia iniziano a comparire in modo sporadico le traduzioni di opere dei giovani scrittori polacchi nati negli anni Settanta, per esempio, Wojciech Kuczok (1972), Wioletta Greg (alias Grzegorzewska, 1974), il già menzionato Witkowski (1975), ma anche i figli degli anni Ottanta, quali, per esempio, Jacek Dehnel (1980), Anna Dziewit-Meller (1981), Dorota Masłowska (1983), Małgorzata (alias Margo) Rejmer (1985).

Nell'ambito dell'autobiografismo che è una costante della prosa polacca del nuovo millennio, in Italia significativi sono gli scritti di autori quali Kuczok, che in *Melma: antibiografia* (2009), attraverso una sorta di narrazione autobiografica (o antibiografica, come l'autore tiene a definirla), delinea i contorni di un'infanzia e un'adolescenza segnate dall'incubo della figura paterna, oppure Wioletta Greg, che in *Un frutto acerbo* (2020) ricostruisce attraverso una rete di rimandi simbolici la sua infanzia e la sua adolescenza trascorse in una località rurale polacca.

Della nuova prosa contemporanea vengono tradotti in particolare alcuni rappresentanti del 'realismo fantastico'. L'irreale affiora nel romanzo realistico tramite la descrizione di sogni, trance allucinogene, oppure attraverso il mescolamento di elementi naturali e soprannaturali. Al novero di queste opere appartiene senza dubbio *Difetto* di Magdalena Tulli. In questo romanzo è particolarmente evidente la commistione di realtà e irrealtà, in cui il tipico scenario di vita borghese, descritto in modo realistico, viene sconvolto dall'intervento di forze soprannaturali che intendono ristabilire l'ordine morale in un mondo avvelenato dall'egoismo.³⁵ Al pari del romanzo di Tulli, anche nell'epilogo di *Melma* di Kuczok e nel mondo della subcultura giovanile di *Wojna polsko-ruska pod flagą bialo-czerwoną* (tradotto nel 2004 col titolo *Prendi tutto*) di Dorota Masłowska, subentra la realtà fantastica. Tuttavia, l'originalità di Masłowska, da *Wojna polsko-ruska* fino ai romanzi successivi, è costituita in particolare dalla lingua, che purtroppo nell'edizione italiana viene banalizzata.³⁶ A causa della sua irreperibilità, non è stato invece possi-

riamente essi godono nel mercato italiano. Diverso è invece l'atteggiamento del secondo editore che, al contrario, nella scheda che accompagna la pubblicazione, si pregia del fatto di essere il primo in Italia a pubblicare i racconti dell'autore polacco, benché ciò non sia del tutto veritiero.

³⁵ Cf. A.F. De Carlo, *La prosa polacca dal 1989 al nuovo millennio. Una breve ricognizione*, in *Il romanzo del nuovo millennio*, a c. di G. Di Giacomo e U. Rubeo, Introduzione di G. Di Giacomo e G. Patrizi, Milano-Udine, Mimesis, 2020, p. 359.

³⁶ Per un'analisi della traduzione italiana, cf. M. Wyrembelski, *Wojna polsko-ruska pod flagą... zielono-bialo-czerwoną*, "Tematy i Konteksty", 10/15 (2020), pp. 160-175.

bile valutare se tale destino sia stato risparmiato almeno alla traduzione di *Paw Królowej* (2005), in italiano reso dallo stesso traduttore con il titolo *Metroangeli*,³⁷ in cui la prosa è stilizzata sul ritmo della musica hip-hop.

Il caso di scrittori giovanissimi o emergenti, tuttavia, non si esaurisce con Masłowska. Nell'ultimo decennio, infatti, escono in italiano *Lala. Sotto il segno dell'acero* (2009) e *Il quadro nero* (2013) di Jacek Dehnel, editi entrambi da Salani, nonché *Il monte Taigeto* (2019) di Anna Dziewit-Meller, pubblicato dalla piccola casa editrice, ormai estinta, La Parlesia. Sempre nel catalogo del medesimo editore, è presente il romanzo *Toximia* (2018) della giovane autrice Margo Rejmer.³⁸

Alcune considerazioni conclusive

La ricognizione effettuata permette, dunque, di constatare che le traduzioni di opere narrative polacche appaiono in gran parte presso case editrici minori, molte delle quali hanno vita breve. Assai spesso i titoli tradotti, pubblicati in poche centinaia di copie, non solo hanno una scarsissima diffusione nel circuito librario nazionale, ma diventano addirittura irreperibili in poco tempo, restando così relegati a mere posizioni bibliografiche. Un fenomeno, questo, che caratterizza ancor oggi la piccola editoria di cultura a gestione familiare e che interessa in particolar modo una letteratura che ha a lungo mantenuto un carattere di scarsa accessibilità e che è stata spesso definita complessa, per pochi eletti. D'altro canto, a differenza del grande editore a caccia di *best seller*, è pur vero che proprio questa piccola e media editoria dimostra maggiore sensibilità e apertura verso autori appartenenti a una letteratura considerata 'minore', se non marginale.

Negli ultimi decenni è cambiato molto, poiché la letteratura polacca è sicuramente più nota e diffusa in Italia rispetto al passato, grazie anche alla visibilità che i premi nazionali e internazionali, fra gli altri il Nobel per la letteratura, hanno dato ad alcuni nomi del mondo letterario polacco, ma ancora molto ha contribuito il sostegno dell'Istituto del Libro di Cracovia, il lavoro di diffusione della cultura polacca in Italia svolto dall'Istituto Polacco di Roma e dalle istituzioni di rappresentanza, la nascita di blog specializzati, quali

³⁷ D. Masłowska, *Metroangeli*, trad. di C. Borsani Ucci, Milano, Frassinelli, 2008. Benché questa traduzione sia presente nel catalogo di Frassinelli e negli store online, dove viene segnalata come fuori catalogo, non ve n'è traccia in nessuna biblioteca; sorge perciò il sospetto che si tratti di un'edizione fantasma.

³⁸ Nel 2022, della stessa autrice è uscito per l'editore Keller il reportage *Bucarest. Polvere e sangue*, trad. di M. Vanchetti.

“PoloniCult”, le fiere internazionali del libro come quella di Varsavia e ancora il fiorire di molte altre iniziative culturali.

Naturalmente, in questo trentennio è stato fatto molto, anche se tanto resta ancora da fare: molti sono i classici ancora non tradotti, o non tradotti interamente, o disponibili solo in traduzioni non più attuali, o forse ancora apprezzabili ma in edizioni introvabili. Per non parlare di quelle versioni non riuscite del tutto o solo in parte, che richiedono una nuova traduzione aggiornata.

Si può concludere che quella ‘presenza’ della narrativa polacca in Italia di cui parlava Marchesani è profondamente mutata – a quanto pare – in positivo, grazie anche all’opera di una nuova e folta generazione di polonisti e vivaci giovani traduttori, il cui interesse è prevalentemente orientato verso la letteratura polacca contemporanea.

Abstract

Polish fiction in Italy (1991-2021) between translation and reception

The paper aims to offer the cue for a survey, which, for obvious reasons of space, has the characteristics of a broad sampling, rather than a detailed examination, of the main Italian translations of fictional works translated from Polish in the thirty-year period 1991-2021.

Keywords: Polish literature, fiction, translation of Polish works, reception.

